

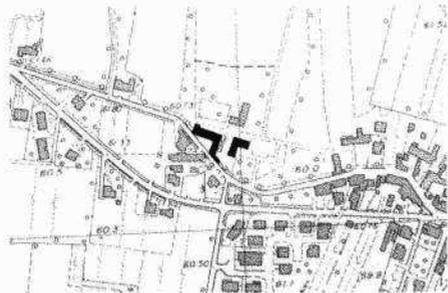
TV 012

## Adiacenze di villa Sicher, Barnabò

Comune: Arcade

Via Cal Longa, 68/ 70

Irrv 00004004 Ctr 105 NE Iccd A 05.00145214



Il complesso, ubicato lungo la strada che conduce alla periferia nord-orientale di Arcade, attualmente risulta costituito da una barchessa con portico antistante, alla quale si saldano un edificio più basso che segue per un tratto l'andamento della strada, un edificio rustico con pianta ad "L" ed una chiesetta; tutti i diversi corpi di fabbrica sono tra loro resi omogenei grazie ad un' uniforme finitura delle superfici.

La villa, non più esistente, venne distrutta durante i bombardamenti del 1917 (Mazzotti, 1954); a documentare la sua esistenza rimangono le fondazioni appena emergenti dal piano di campagna ed una cartolina d'epoca. Il complesso e l'ampio parco sono racchiusi da un alto muro intonacato parzialmente ricoperto di rampicanti, lungo via Cal Longa, con volute decorative in prossimità delle cancellate. In asse con la villa scomparsa è collocata una cancellata in ferro battuto finemente lavorato, tra pilastri intonacati a fasce bugnate con statue alla sommità, mentre in corrispondenza della barchessa una seconda cancellata presenta volute e sfere lapidee sommitali. L'originaria morfologia del complesso è visibile in una mappa del XVI-XVII secolo, conservata all'Archivio Storico di Treviso e alla fine del Seicento la proprietà, già composta dalla casa dominicale e dalla casa per i coloni, risultava di Gaetano q. Liberal Fabris di Treviso. Il dato è riconfermato dalle mappe di inizio Ottocento che indicano la «casa di villeggiatura», la «casa da castaldo» e la «casa da massaro», tutte di proprietà di Bonifacio Varoli Ellena. Nella seconda metà dell'Ottocento gli immobili pervennero alla famiglia Sicher, originaria del Trentino, di cui un ramo si stabilì a Venezia nel Seicento; verso gli anni trenta la proprietà fu acquistata dai Barnabò ("Ville venete", 1999).

ARCADE

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1987/02/06

Dati Catastali: F. 4, m. 37/ 39/ 41/  
42 / 59/ 60/ 410/ 1102/ 1103/ A



La barchessa si pone come l'elemento di rilievo dell'attuale complesso. Coperta da un imponente tetto a padiglione, è caratterizzata da un portico a cinque arcate a tutto sesto esposte ad oriente, intervallate da un ordine di lesene; arcate singole girano sui fronti laterali. Il prospetto rivolto verso la campagna è sovrastato da un timpano, la cui lunghezza è pari a quattro archi. Sotto al portico è presente un alto portale ad arco a tutto sesto in corrispondenza della campata centrale e doppie finestre laterali simmetriche centinate anch'esse. L'intonaco di colore giallo ocre differenzia gli elementi dell'ordine architettonico giustapposti; dello stesso colore sono la fascia intonacata che profila gli archi, le chiavi d'arco e le imposte. Attaccato alla barchessa, sorge un piccolo edificio ad archetti poggianti su colonnine con capitello neogotico, costruito verso la fine dell'Ottocento, utilizzato come essiccatoio dei bozzoli dei bachi da seta. Dalla parte opposta, al termine del portico della barchessa, sorge un edificio basso ad un piano, caratterizzato da fori ad arco fortemente ribassato e dall'inquadramento dei due ingressi principali sormontati da timpano. La cosiddetta fattoria è un semplice edificio con pianta ad "L" e, pur con le modifiche subite, è la parte più antica del complesso, cioè quella che nel catasto napoleonico viene qualificata come «Casa da massaro», già presente nella mappa del XVI-XVII secolo. Prospiciente la strada c'è la chiesetta costruita in stile neogotico nel 1907, come indica la data sul pavimento che precede l'ingresso laterale privato. La facciata principale è caratterizzata da un arco ogivale in pietra appoggiato su esili colonnine e dal soprastante motivo a "scaletta" che segue l'inclinazione del tetto ("Ville venete", 1999).

Il viale che conduceva alla villa non più esistente (Archivio IRVV)  
Il cancello in ferro battuto originariamente in asse con la villa (S.C. 1998)